

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1987)
Heft: 9

Rubrik: Centovalli

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

RIPERCORRIAMO LA STORIA DELLA VALLE

FILO ROSSO, LA STRADA



Sulle Centovalli grava una sorta di contraddizione. Questa valle sempre presentata - con la ferrovia e la sua strada internazionale - come importante via di (più o meno) rapida comunicazione con la Svizzera romanda e oltre, nel contesto cantonale è meno conosciuta delle altre valli: è un dato di fatto empiricamente constatabile. Intanto, anche come via di comunicazione internazionale ha i suoi limiti. In passato fu già criticato il fatto che la ferrovia sia stata costruita a scartamento ridotto. Quanto alla strada, non occorre parlarne. Chi scrive conosce a una a una tutte le correzioni e i rappezzi che furono fatti nel corso di 50 anni e oltre senza che mai si giungesse a una soluzione definitiva e soddisfacente. Oggi poi la situazione è ancora peggiore: vedi frana di Dirinei.

Ma questo articolo vuol essere di indole storica e allora rileviamo subito che le prime pratiche relative al progetto di una strada nelle Centovalli risalgono addirittura ai primi anni del secolo scorso. E

qui abbiamo una notizia curiosa: sotto la data del 10 agosto 1810 il Municipio del Comune di Centovalli prende atto che un certo Bristol ha lasciato 20 «doppie» (moneta del tempo) a favore della strada di Centovalli. Non è dato di sapere chi mai fosse questo (chiamiamolo pure così) benefattore. E non si sa nemmeno se le sue 20 doppie siano poi state effettivamente versate e, in caso affermativo, come siano state spese, visto che bisogna arrivare fino al 1836 per sentir riparlare, almeno in concreto, di questa strada. Infatti il 17 maggio di quell'anno viene presentata al Gran Consiglio ticinese una petizione della popolazione di Centovalli per mezzo di un patrizio Manfrina di Camedo, perchè si dia mano alla costruzione. Purtroppo trattative, elaborazione di progetti e di preventivi durarono decenni. Difficoltà tecniche dovute alla topografia della regione, aggravate da difficoltà finanziarie e da contrasti e rivalità fra i paesi si presentavano senza sosta. Finalmente la

strada fu terminata intorno al 1890 sostituendo l'antica mulattiera che si inerpicava su e giù lungo i dirupi, in mezzo ai boschi, e della quale a tratti si vedono ancora le traccie. Nella realizzazione della strada ebbe un'influenza notevole un Fedele Mazzi che era sindaco di Palagnedra e deputato al Gran Consiglio. Del resto il problema delle comunicazioni fu sempre il problema numero uno per le Centovalli come vedremo nel seguito di questa storia.

La marginalità della valle, aggravata da una fortissima tendenza al particolarismo - nel quale io, più che banale campanilismo, vedrei qualche cosa di più profondamente umano che chiamerei «patriottismo di Terra» e sulle cui cause come pure sui suoi effetti non tutti negativi (visti nel contesto culturale, sociale ed economico di tempi andati) influì assai la stessa configurazione geografica, - questa marginalità e piccolezza spiegano certo in buona parte questo suo rimanere nell'ombra.

GARAGE PEDEMONTE

Pirro-Badasci

6653 VERSCIO

Tel. 093 81 26 87

PER I VOSTRI TRASPORTI CON BENNE

rivolgetevi alla ditta

SELNA SA, 6653 Verscio

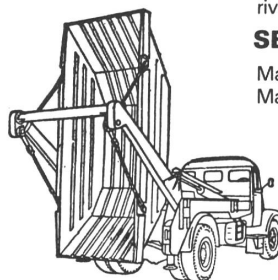
Materiale di demolizione - Fango
Materiale liquido - Rifiuti e detriti

Con una benne messa a
disposizione dalla ditta
SELNA in ogni cantiere
ordine ed economia.

Il pioniere del sistema

WIRZ-WE-LA-KI

Metto a disposizione
1 autocarro 16 t. ribaltabile
con una **gru** di **3 t.**



Tel. 093 81 15 86
Privato 093 81 27 12

laigo

SA

TV - VIDEO HI FI

VENDITA - ASSISTENZA TECNICA

Via Varenna 75

6604 LOCARNO

Tel. 093 31 88 08

TENDE D'OGNI TIPO
TAPPEZZERIE MURALI
RIFACIMENTI MOBILI
MOQUETTES
MATERASSI



A. VITALI
ARREDAMENTI INTERNI
6653 VERSCIO

Tel. 093 81 20 24

FIORI PER OGNI CIRCOSTANZA



OTTAVIA PERI
«CASINA DEI FIORI»

6616 LOSONE

Tel. 093 35 32 86

ALDO GENERELLI

IMPRESA COSTRUZIONI
COPERTURA
TETTI IN PIODE

6652 TEGNA

Tel. 093 81 26 72

GOBBI PIETRO

MOBILI
E SERRAMENTI

6653 VERSCIO

Tel. 093 81 17 39

MONOTTI AURELIO

IMPIANTI SANITARI
RISCALDAMENTI CENTRALI

6654 CAVIGLIANO

Riparazioni:
Tel. 093 81 13 76

Magazzino:
Tel. 093 81 10 84

GENINASCA



Pasticceria
Panetteria
Tea-Room

Verscio

Tel. 093 81 12 38

Inoltre questa valle non ha mai fatto parlare granché di sé (a parte qualche sporadico episodio di cui parlerò a tempo debito).

Ma le Centovalli non hanno dunque una storia? Sì, l'hanno e non per nulla si sta ora allestendo un «Museo delle Centovalli e del Pedemonte». Ma non andiamo a cercarla in quella che si chiama la grande storia, per esempio nel politico. Per quanto mi consta non vi furono fatti di grande rilievo e tanto meno influenti. Da questo punto di vista le Centovalli hanno vissuto nella scia della regione e forse anche un po' passivamente. Il che non significa però un'assenza completa. Comunque la storia delle Centovalli è incentrata piuttosto sul fatto economico. Non però inteso materialisticamente e nulla più. Il fatto economico che nella lotta per la sopravvivenza coinvolge peraltro aspetti profondamente umani, alle volte persino patetici, e provoca effetti rilevanti anche sul piano culturale e civile. Sarà «storia minore», come si usa dire, ma non per questo priva di interesse poichè è questa «umanità» soggiacente che la rende degna di memoria.

In un articolo pubblicato sull'Eco di Locarno del 10 gennaio di quest'anno (Memorie storiche delle Centovalli), Giovan Antonio Pellanda avanza un'ipotesi che trovò plausibilissima: la popolazione delle Centovalli può avere avuto origine dalla necessità di cercare spazio vitale nelle valli non trovandone più ai piedi dei monti. Ipotesi dico plausibilissima anche se mi rimane qualche interrogativo. Per esempio i nomi delle località. Alcuni sembrano d'origine latina (Intragna, Verdasio), altri no (Borgnone, Palagnedra). Si risalirebbe addirittura a epoca preromana.

Lasciando queste disquisizioni ai competenti, una cosa mi sembra notevole: geograficamente parlando le Centovalli non sono altro che l'ultimo tratto della valle in cui scorre il fiume Melezza, una specie di prolungamento della Valle Vigezzo, assai più vasta e popolosa; eppure fin dai documenti più antichi le Centovalli appaiono già con il loro nome attuale, quindi direi con una loro identità propria. In una sua lettera privata del 1926, lo studioso di storia ecclesiastica nostrana che fu don Siro Borrani scrisse di avere reperito nell'archivio del monastero di Disentis l'opera di un certo Ambrogio Eichhorn intitolata «Germania sacra» nella quale si racconta che un certo Wido o Guido conte, attraversando le Alpi verso il 754 (forse al seguito di Re Pipino il Breve), si ammalò gravemente e si rifugiò nel detto monastero dove fu curato e guarito. In segno di gratitudine donò al monastero di Disentis molti territori (era abbastanza comune a quei tempi) e vi sono esplicitamente citati fra gli altri le Centovalli: Centum valle ad Lucarnum (presso Locarno). Ciò poi che è indubbiamente storico è che esistono due conferme di tale donazione, conferme i cui originali sono pure al monastero di Disentis: una di Federico Barbarossa nel 1154 e una di Papa Lucio III nel 1181. E' poi altrettanto storico il diploma di protezione ancora del Barbarossa nei confronti della pieve di Locarno incluse le Centovalli con la Valle Maggia e la Verzasca, diploma del 1186, citato nel predetto articolo di Giovan Antonio Pellanda.

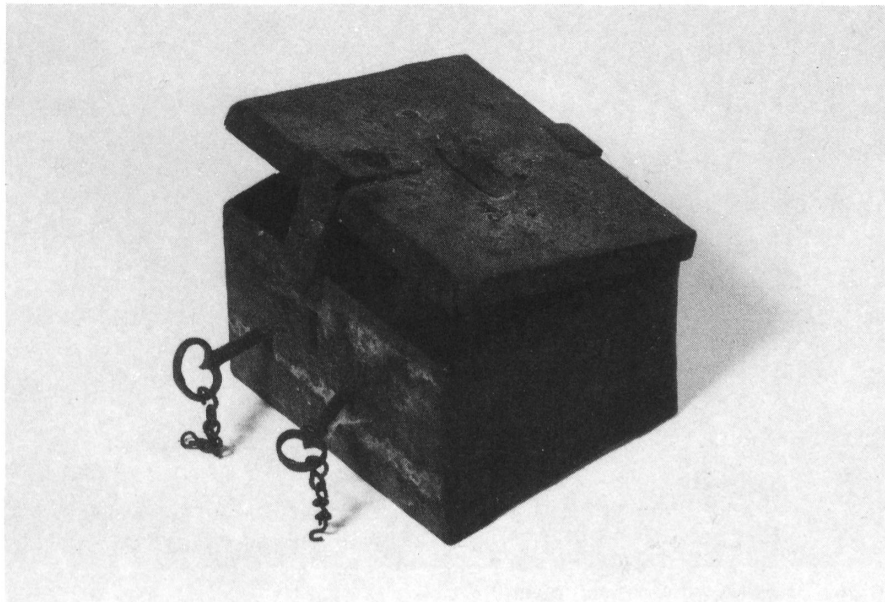
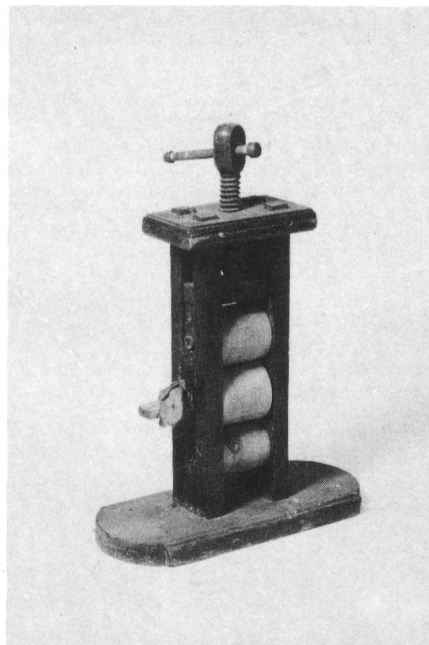
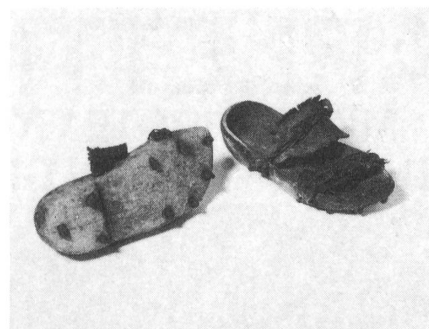
Dunque già in quei lontanissimi secoli le Centovalli avevano un loro nome peculiare, sempre rimasto, e quindi una loro più o meno chiara identità non foss'altro a causa della loro particolarità topografica, difficile dire se anche per altro motivo. Del resto la differenza fra la popolazione vigezzina e quella delle Centovalli non è difficile da notare. Nel dialetto per esempio. E c'è anche una particolarità curiosa: il fiume che in Valle Vigezzo si chiama il Melezza, entrando nelle Centovalli diventa la Melezza, chissà perchè...

Meno di un secolo dopo i fatti citati sopra si cominciano ad avere altre concrete notizie storiche, anche se di non grande rilievo, con le pergamene di Palagnedra (1236) e di Intragna (1270). E da esse prenderemo l'avvio per continuare in un prossimo articolo la storia delle Centovalli.

Don Enrico Isolini

In una serata pubblica ben frequentata

il Museo si è presentato



Promossa e organizzata dall'Associazione amici del museo delle Centovalli e del Pedemonte in collaborazione con il Municipio di Intragna, la serata informativa sul museo, svoltasi lo scorso 10 maggio presso il Centro scolastico, ha dimostrato con la foltissima partecipazione di pubblico e con le numerose nuove adesioni il crescente interesse per il Museo. La serata è stata aperta dal sindaco di Intragna, Armando Maggetti, il quale nella sua qualità di architetto responsabile della parte edilizia era particolarmente qualificato per esporre lo stato dei lavori di adattamento dei vecchi edifici agli scopi del museo e i numerosi problemi che ha dovuto affrontare e risolvere in merito, in parte unitamente all'ing. Regolati. Il presidente dell'Associazione amici del museo ha sottolineato gli scopi della Fondazione che ha promosso e gestisce il museo e dell'Associazione amici che collabora quale tramite fra la Fondazione e la popolazione, insistendo con esempi pratici sulla conservazione del nostro patrimonio storico-etnografico che il museo vuole valorizzare. Un saggio è venuto dalla proiezione delle diapositive di Meyerhenn di Cavigliano, rappresentanti elementi del museo, il torchio e vecchi strumenti propri a quell'economia familiare d'altri tempi, che doveva per forza provvedere da sé, con mezzi artigianali, al proprio sostentamento. Per individuare nome e scopo di alcuni di essi si è anzi dovuto ricorrere ai ricordi di persone anziane che in gioventù li videro ancora in uso. Il cortometraggio «La nuova mappa» ha fatto rivivere un momento particolare per comune e famiglie di Intragna, richiamando alla memoria i volti di persone care scomparse e permettendo ad alcuni di rivedere sé stessi... in fattezze più giovanili. Ma un merito di primo, ordine va senz'altro attribuito al duo musicale composto da Roberto Maggini e Pietro Bianchi: alternando le loro produzioni ai vari momenti della serata, evitando il facile solito comune folklore, si sono esibiti con la nota maestria in pezzi scelti, atti a toccare l'animo popolare, contribuendo in modo determinante a creare quell'atmosfera di promozione culturale in un contesto tipicamente nostrano, con il quale la serata voleva appunto caratterizzarsi.

D.E.I.